

Primarie «Io corro per vincere» E Cevenini apre a Guazza

“Mister preferenze”
in piazza Maggiore
lancia la sua campagna
«senza veleni né grida»
«Non cambio», si vince
«con la leggerezza»
e una squadra «forte»
E poi: «Chi arriva secondo
non chiede posti»
Critica però la Cgil:
«Non basta la simpatia»
La Cisl plaude



LO SPILLO
«Ora il centrodestra non
può più rimanere alla
finestra. Deve indicare
anch'esso un candidato
bolognese alternativo,
con approccio civile e
pragmatico».
MANES BERNARDINI, Lega Nord

ADRIANA COMASCHI

BOLOGNA
acomaschi@unita.it

Gli amici storici, la cravatta rossobù e la spilla del Bologna, la raccolta firme che «partirà come sempre dal bar Ciccio»: Maurizio Cevenini si presenta così ai cronisti per lanciare la sua candidatura alle primarie del centrosinistra e in prospettiva la scalata alla poltrona di sindaco. Con la “ricetta” di sempre: bolognesità, fair play anche davanti alle critiche più dure («in questa città non ho nemici. E la mia campagna sarà priva di offese e grida») e anzi una mano tesa all'ex sindaco Giorgio Guazzaloca. Un approccio accolto con freddezza dalla Cgil: «Chi si candida a governare ha il dovere di fare una proposta,

non di apparire simpatico», avverte il segretario Gruppi. Mentre lo elogia il numero uno della Cisl Alessandro Alberani: «Lo stimo, ha rispetto per le persone, l'umiltà e la buona volontà per diventare anche un sindaco competente».

«**Corro per vincere**», esordisce il Cev. Con un'indicazione chiara ad alleati e altri candidati: «Chi arriva secondo, a me è già successo, non chiede posti». E una promessa che è quasi uno slogan: «Non cambierò mai, con la leggerezza si può vincere». Cevenini parla dal Crescentone di piazza Maggiore dopo aver informato del gran passo il segretario del Pd Raffaele Donini (in visita al commissario Annamaria Cancellieri per un summit sul bilancio) nell'anticamera del sindaco in Comune, dove Cevenini celebra le consuete nozze. Solo 24

ore prima in quella stessa anticamera “mister preferenze” (20 mila alle ultime regionali) era tutt'altro che deciso. Ieri lo conferma, «mi sono preso alcuni giorni per parlare con la mia famiglia, è una grande responsabilità». Ricorda la preoccupazione per le difficoltà legate ai tagli sul bilancio, il distacco tra gente e politica. È questa frattura che si candida a «ricomporre», e comincia dalla campagna per le primarie - «Deluderò molti ma da parte mia non ci saranno veleni» -, concordano gli altri candidati che anzi passano a salutarlo, Amelia Frascaroli e Benedetto Zacchiroli. E a chi l'ha già criticato, come il numero uno di Unipol Stefanini: «Apprezzo chi mi dice le cose in modo diretto. Non ho competenze? Cercherò di smentirli». Come? «Se vincessi le pri-

La sinistra Sel sceglie la Frascaroli: «Può insidiare chiunque»

■ «Una donna di sinistra che ha fatto della battaglia per la giustizia sociale la sua battaglia». Con queste parole, Cathy La Torre, portavoce bolognese di Sinistra Ecologia Libertà, ha annunciato ieri durante il congresso che i vendoliani supporteranno la candidatura di Amelia Frascaroli. Una personalità giusta per «ricomporre la frammentazione a sinistra» e capace di «insidiare tutte le altre candidature». Poi, un messaggio a Cevenini: «Abbiamo il massimo rispetto, ma un suo investimento plebiscitario non avrebbe giovato alla partecipazione». Ma è vivo «l'apprezzamento per la scelta di annunciare la candidatura dalla piazza, dimostra attenzione per il rapporto con la gente».

E Gruppi la difende dalla Cisl: «Attacchi sgradevoli»

■ Anche la Cgil, con il segretario bolognese Danilo Gruppi spende parole di apprezzamento per Frascaroli. «Non è un endorsement» premette Gruppi, prima di difenderla dagli attacchi «sgradevoli» della Cisl seguiti alla dichiarazione sui fondi alle scuole private: «Se c'è una cosa che contraddistingue Frascaroli è che non fa dichiarazioni farneticanti, ma appropriate». E applausi «se dice che in un momento di crisi come questo non ha senso spendere un milione per le private».





**PARLANDO
DI...
Primarie e
posti**

■ «Cevenini ha fatto bene a parlare così, mi sembra un buon modo di cominciare e di dare un messaggio alla città», commenta Amelia Frascaroli. «Per ora non siamo neanche nella coalizione, figuriamoci se chiediamo dei posti» chiosa invece Rossella Giordano, segretaria del Prc di Bologna.

Filippo Berselli (coordinatore Pdl)

■ «Cevenini? A me va benissimo, è il candidato più debole che potessero mettere in campo, la dimostrazione della povertà del Pd, dilaniato da polemiche interne».



Stefano Bonaccini (segr. regionale Pd)

■ «Berselli giudicò vincente la candidatura della Bernini e disse che quella di Mazzuca era la più autorevole per il Pdl. Visti i precedenti, consigliereerei un po' di cautela».



arie - si ha andare - avrò bisogno del contributo di persone competenti e formate, e non mi faranno ombra». Lui si ritaglia il ruolo di «capitano», che sa smorzare le tensioni per il bene comune.

È così che trova spazio anche l'invito a tutti gli ex sindaci di Bologna, «mi piacerebbe sentire le loro proposte. Guazzaloca è una presenza importante in città: non ci parliamo da anni, gli chiedo scusa se le mie parole sulla Locat l'hanno offeso, era una polemica solo politica». Il segno di una possibile convergenza con l'Udc? Presto per dirlo, il suo programma Cevenini lo stenderà per le primarie. Un paletto però il «sindaco dello stadio» si sente di metterlo: «Basta semplificazioni, non sono quello che vuole privatizzare tutto, le privatizzazioni sono una risorsa se al servizio del pubblico». E ancora: «Per me l'ultimo capitolo da tagliare sono i servizi alle persone». Anche se, avverte, «non voglio vendere sogni». C'è poi, nella lettera ai bolognesi pubblicata ieri sul suo sito, un elogio per il ruolo «che il nostro ateneo può giocare nella rinascita della città», molto simile alle parole di Caffarra a S. Petronio.

I vertici del Pd bolognese non sono in piazza, Cevenini sembra puntare più sul profilo «civico» e assicura, «non chiedo avalli a nessuno». Donini comunque apprezza («Finalmente una bella notizia»), Cevenini del resto ha premesso di «riconoscersi nella cornice di programma» licenziata martedì dalla Direzione Pd. Ma Donini vuole anche «rassicurare» quanti si sono allarmati per la riflessione di Frascaroli sulle materne cattoliche («in tempi di crisi nessuno può avanzare pretese»): «Il programma del Pd non prevede nessun azzeramento». Lei, ospite del congresso di Sel, ribatte alle critiche della Cisl: «Non voglio prestarmi a questi giochi di guerra, ma sono stupita di come sono state lette semplici osservazioni di buon senso». ♦

